

Friedrich Engels

Cause reali della relativa inattività del proletariato
francese nello scorso dicembre

I

Il corrispondente delle «Notes»¹³⁵ sul continente«Notes to the People» n. 43
21 febbraio 1852^a

Sin dal 2 dicembre dello scorso anno, tutto l'interesse che può risvegliare la politica estera, o almeno continentale, si è concentrato su quel fortunato e spregiudicato giocatore d'azzardo di Luigi Napoleone Bonaparte. «Che cosa fa? Dichiarerà guerra? E a chi? Invaderà l'Inghilterra?» Queste domande vengono inevitabilmente formulate dovunque il discorso cada sugli avvenimenti del continente.

E certamente c'è da restare esterrefatti di fronte a un avventuriero relativamente poco conosciuto, posto per caso alla testa del potere esecutivo di una grande repubblica, che si impadronisce, tra il tramonto e l'alba, di tutti i punti importanti della capitale, che disperde il parlamento come pula al vento, che soffoca in due giorni l'insurrezione metropolitana, in due settimane i tumulti della provincia, che con elezioni farsa riesce a farsi digerire da tutto un popolo e che promulga, nello stesso volger di tempo, una Costituzione che gli conferisce tutti i poteri dello Stato. Una tal cosa non era mai avvenuta, nessuna nazione aveva mai subito una tale onta dal tempo in cui le legioni dei pretoriani della Roma della decadenza avevano messo l'impero all'asta per venderlo al maggior offerente. E fin dai giorni del dicembre la stampa borghese di questo paese, dal «Times»¹³³, al «Weekly Dispatch»¹³⁶, non ha mai lasciato passare occasione alcuna per dar fiato alle trombe della sua virtuosa indignazione nei confronti del despota militare, del perfido distruttore delle libertà del suo paese, dell'oppressore della stampa, e così via.

Ora, nonostante il legittimo disprezzo che nutriamo per Luigi Napoleone,

^a Scritto all'incirca fra fine gennaio e inizio febbraio.